

Unione Province d'Italia



UPI

OSSERVAZIONI

UNIONE PROVINCE D'ITALIA

DEF – DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZE 2014

Audizione Camera dei Deputati
14 aprile 2014

Programma di stabilità dell'Italia: principali contenuti e prospettive

Il programma di stabilità contenuto del DEF 2014 prefigura un lento, seppur progressivo, miglioramento del quadro macroeconomico, principalmente imputabile a riforme di breve, medio e lungo periodo, che si incardinano in maniera complementare con le riforme strutturali. Tra queste ultime, che intervengono su istituzioni, economia e lavoro, vengono indicate l'abolizione delle Province, la revisione delle funzioni del Senato e la riforma del Titolo V, assieme alla legge elettorale che dovrebbe garantire la governabilità. Un piano di riforme che viene indicato come necessario poiché l'assetto istituzionale odierno viene considerato obsoleto e responsabile di aver ritardato ed ostacolato la ripartenza dell'economia italiana.

Sul versante dell'economia tra i principali interventi ritenuti necessari, viene indicata la Revisione della spesa - che garantirebbe sin dal 2014 4,5 miliardi di risparmi, per arrivare a 17 nel 2015 e 32 per il 2016 destinati alla riduzione del cuneo fiscale -, e il pagamento dei debiti commerciali per un sistema in grado di garantire il rispetto dei tempi come da disciplina comunitaria. Tra gli altri viene annoverato anche il Piano per la scuola: 2 miliardi di risorse disponibili per la messa in sicurezza degli edifici scolastici.

Secondo il Programma di stabilità, dunque, queste riforme ed interventi rappresentano il terreno fertile nel quale prefigurare un aumento della domanda interna, già dalla seconda metà dell'anno in corso, un aumento di investimenti in macchinari e costruzioni, ed una ripresa delle esportazioni ed importazioni. Sul versante dell'occupazione il Def stima una crescita contenuta nel 2014, più marcata nel 2015. Il quadro sconta comunque una certa resistenza all'ammorbidente del credit crunch.

L'attuale assetto della finanza pubblica e delle Province in particolare

Un recente approfondimento condotto dalla Conferenza Permanente per il Coordinamento della Finanza Pubblica, ha consentito di acquisire un quadro chiaro e definitivo sulle modalità con le quali le molteplici manovre di finanza pubblica si sono ribaltate sulle risorse di Regioni ed enti locali, così come sulla spesa dello Stato centrale.

I dati fanno emergere in particolare che **per le Province, dal 2008 al 2013**, i provvedimenti hanno **ridotto di 2,8 miliardi di euro le risorse disponibili**, su un montante di spesa primaria che si è ridotto **del 27,8%** sul complessivo, pur rappresentando **solo l'1,4%** della composizione della spesa primaria **della**

intera PA. Una sproporzione che non si rileva, e neanche si avvicina, a quella di altri comparti di governo locale e centrale.

Si è giunti a questi risultati dopo che sulle Province, soprattutto negli ultimi due anni, ha cominciato a dispiegarsi la volontà del legislatore di depotenziare, in attesa di una riforma (accorpamento, soppressione, svuotamento) istituzionale che aveva come perno centrale la rivisitazione profonda del ruolo e delle funzioni delle Province. La riforma, come è noto, si è concretizzata **con l'approvazione della legge n. 56/14** che però, come UPI ha più volte sottolineato, **non consente ancora un chiara identificazione dei ruoli e degli assetti delle funzioni amministrative tra gli enti locali**, e dunque ancora non garantisce un miglioramento della qualità dei servizi alle collettività sui territori.

Sempre secondo questa ottica, **il patto di stabilità per le sole Province è stato rimodulato nell'anno 2014**, attraverso il cambio di riferimento della base di calcolo (spesa corrente 2009/2011), con il matematico effetto di **aggravarne gli effetti**: mantenere inalterato gli obiettivi di comparto, **nonostante si sia constatato che la spesa corrente fosse diminuita** (unico livello di governo locale con tale performance), ha avuto la conseguenza di rendere ancora più difficile ottenere i risultati assegnati.

Inoltre, i tagli alle risorse delle Province operati già dal 2010 scontavano una convinzione di fondo - quella della riforma delle Province -, che portava a ritenere possibile ridurre le risorse a disposizione degli enti, nonostante il quadro normativo permanesse inalterato, mantenendo in capo alle Province importanti funzioni in materia di infrastrutture (patrimonio edilizio relativo alla scuola e una rete stradale di oltre 130 mila km, in primo luogo), funzioni che ancora oggi sono chiamate a svolgere.

SPESA CORRENTE	2010	2011	2012	2013	variazione quadriennio
PROVINCE	8.564.385.000	8.454.118.891	7.986.644.434	7.553.354.507	-11,81
COMUNI	51.415.394.864	51.746.386.348	51.309.605.242	54.375.095.350	+5,76
REGIONI	143.143.346.921	152.214.209.876	145.489.500.227	144.778.896.405	+1,14

Fonte Siope

SPESA C/CAPITALE	2010	2011	2012	2013	variazione quadriennio
PROVINCE	2.936.934.415	2.634.598.264	2.125.140.136	2.723.975.755	-7,25
COMUNI	15.672.320.836	15.487.170.529	14.312.295.247	13.174.849.934	-15,94
REGIONI	19.331.677.228	18.039.290.677	16.288.585.058	19.709.326.289	+1,95

Fonte Siope

Effetti delle manovre sul comparto

Il risultato di questo orientamento del legislatore è ravvisabile innanzitutto dal **numero di Province (9) che non hanno rispettato il patto nel 2013**, e in quelle che hanno fatto ricorso ai **piani di riequilibrio secondo la nuova disciplina del pre-dissesto (5)**, una situazione di sofferenza mai verificatasi prima, nonostante l'aiuto ottenuto attraverso gli spazi finanziari connessi ai patti regionali orizzontali e verticali, ovvero al patto regionale incentivato. Per gli anni a venire, a fronte della contrazione delle risorse regionali, ciò non sarà più consentito in molti territori.

Nonostante la situazione di estrema difficoltà finanziaria però, le Province hanno dimostrato di essere qualcosa di diverso da quella di un livello istituzionale che va abolito e riformato perché addirittura ostacola la crescita.

Bastano alcuni esempi :

- **Pagamento dei debiti 2013**: le Province sono state le prime a sfruttare in maniera celere ed utile lo spazio finanziario messo a disposizione dal dl 35/12: per la prima volta in cinque anni, sono riuscite ad invertire il trend discendente della spesa per investimenti, **che nel 2013 è cresciuta di oltre 600 milioni**, contemporaneamente garantendo, anche qui, unico comparto tra quelli pubblici, a ridurre la spesa corrente; inoltre, sul versante della tempestività le Province hanno dimostrato di essere invece efficienti: a meno di due mesi dall'emanazione del dl 35/13 20 province avevano già saldato il 70% dei debiti non estinti alla data dell'8 aprile, ed il trend è proseguito inalterato fino alla sostanziale estinzione del plafond assegnato a fine febbraio 2014 (1148 milioni su 1168), percentuale non raggiunta da altro comparto di governo locale.

<i>Spesa in Conto Capitale. EFFETTI DL 35/2013</i>	2012	2013	<i>variazione</i>
PROVINCE	2.125.140.136	2.723.975.755	+ 28,18
COMUNI	14.312.295.247	13.174.849.934	-7,95
REGIONI	16.288.585.058	19.709.326.289	+ 21,00

Fonte Siope

- **Riduzione del debito:** le Province, anche per far fronte agli ingenti tagli operati dai Governi, hanno avviato piani di alienazione destinati alla riduzione del debito, i risultati indicati nella tabella

	gennaio 2013	gennaio 2014	variazione %
regioni	39.978	37.754	-5,56
province	8.826	8.431	-4,48
comuni	48.588	47.077	-3,11
Stato centrale	1.908.528	1.980.108	3,75

Fonte Bancaditalia

- **Piano straordinario Edilizia scolastica:** come si ricorderà, con il decreto del Fare (dl 69/13) il Governo aveva dato il via ad un piano di ammodernamento delle scuole, attraverso la presentazione di progetti con tempi assai stringenti (15 settembre 2013 e affidati entro febbraio 2014), termine, quest'ultimo prorogato al 30 aprile 2014. Già nell'autunno scorso le Province avevano presentato alle Regioni 1091 progetti per un totale di 982 milioni, ma solo 56 sono stati effettivamente finanziati con 19 milioni e già tutti da tempo appaltati.

Le proposte UPI per la Revisione della spesa

In ordine alla Revisione della Spesa anche le Province, attraverso un gruppo di lavoro dedicato, hanno contribuito alle elaborazioni e valutazioni del Commissario Cottarelli. **L'UPI ha per l'occasione operato un monitoraggio campionario sulle modalità di efficientamento della spesa** che maggiormente le Province hanno adottato in questi ultimi anni per meglio qualificare la spesa stessa.

L'indagine ha potuto evidenziare come esistano ancora margini di riqualificazione e di ottimizzazione della distribuzione delle risorse, che possono essere sinteticamente qui indicati:

- **razionalizzazione delle stazioni appaltanti;**
- **efficientamento energetico e riqualificazione degli edifici** provinciali, per ridurre i consumi;
- **Applicazione dei fabbisogni standard**, anche nelle Regioni a Statuto speciale. In questa ottica, i dati raccolti per i fabbisogni standard sono sicuramente uno strumento quanto mai utile per favorire la composizione di un quadro quanto più aderente possibile alla realtà del Paese, che metta in luce la qualità della spesa pubblica sui territori; necessario dunque l'aggiornamento dei dati stessi, corredando tale lavoro con l'esame della capacità fiscale, affinché si comprenda se e come gli enti sfruttino la ricchezza e le potenzialità dei loro territori al fine di garantire un livello quantitativo adeguato di prestazione di servizi;

- **Armonizzazione dei sistemi contabili a regime dal 2015**, senza ulteriori dilazioni, al fine di garantire confrontabilità e trasparenza tra i bilanci di tutti i livelli di governo;
- **Riordino rigoroso delle funzioni amministrative** degli enti locali, per evitare sovrapposizioni disfunzionali;
- **Eliminazione delle strutture intermedie** (ato, agenzie, consorzi, ecc) regionali ed assegnazione delle relative funzioni a Comuni e Province, secondo principi di sussidiarietà ed adeguatezza, semplificando la platea di soggetti istituzionali e garantendo l'assunzione delle responsabilità politiche e gestionali sui servizi.

Considerazioni finali

Il DEF, nel declinare le riforme realizzate e quelle già approvate ed in corso di implementazione, e nell'annunciare importanti interventi quali ad esempio un nuovo sblocca-debiti ed il piano per l'edilizia scolastica, **appare mancare l'obiettivo di fondo da molti considerato assai più importante** e strutturalmente in grado di garantire una crescita economica effettiva, organica e duratura e cioè **la riforma del patto di stabilità interno per gli enti locali**.

Si rileva dalle tabelle contenute nel Def, infatti, che **sia a livello centrale, che a livello locale, il trend delle spese in conto capitale è decrescente fino al 2013**, e resta sostanzialmente stabile fino al 2016-2017, sia in termini assoluti che in rapporto percentuale al PIL. **Di fatto viene certificata una mancata crescita degli investimenti fino a fine legislatura.**

Ed appare superfluo peraltro ricordare che i ritardi nei pagamenti della PA locale alle imprese, come pure il deterioramento del patrimonio edilizio scolastico (e non) degli enti locali, altro non è il deprecabile risultato dell'applicazione delle regole del patto di stabilità interno, basato sulla competenza mista, che **impedisce un normale flusso di investimenti sul territorio**.

Giusto dunque individuare soluzioni "tamponi", ma **occorre procedere speditamente e definitivamente alle modifiche delle regole di calcolo del patto di stabilità**, altrimenti sarà inevitabile reiterare misure emergenziali poiché le criticità permarranno nel tempo.

La riforma dovrebbe peraltro **favorire anche l'utilizzo delle risorse comunitarie, escludendo dal patto il cofinanziamento nazionale e locale**, sia per poter garantire il pieno utilizzo dei residui della vecchia programmazione, sia per incentivare la progettazione inerente la nuova programmazione 2014/2020.

Unione Province d'Italia



UPI

Riformare le istituzioni locali: le cifre reali di un percorso

I dati sulla spesa centrale e locale, i costi della
politica, i costi del personale,
gli enti strumentali.

Marzo 2014

La spesa pubblica italiana: chi costa di più?

La riforma delle Province viene indicata come indispensabile per ridurre la spesa pubblica del Paese. Ma è davvero così? A guardare i dati, la spesa delle Province è la più piccola di tutto il comparto nazionale e locale.

SPESA PUBBLICA COMPLESSIVA DELLA PUBBLICA

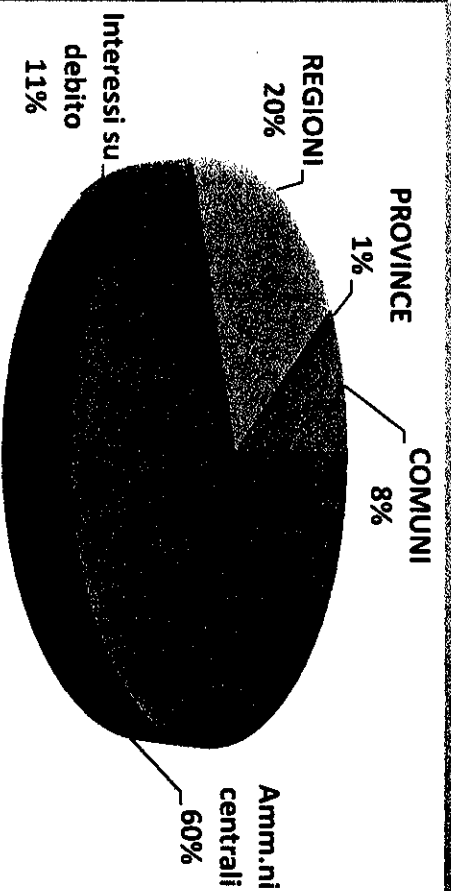
AMMINISTRAZIONE

807 miliardi di euro

di cui

		Incidenza percentuale
Amm.ni centrali	481.454	59,61
Interessi su debito	83.949	10,39
REGIONI	164.389	20,35
PROVINCE	10.277	1,27
COMUNI	67.549	8,36

Le Province rappresentano appena l'1,27% della spesa pubblica, i Comuni l'8% mentre le Regioni compresa la spesa per la sanità, sono il 20%. Gli enti locali e le Regioni insieme sono in tutto il 30% della spesa pubblica. Il 60% della spesa pubblica è nelle amministrazioni centrali, compresi i costi per le prestazioni sociali.



L'iniquità delle manovre economiche

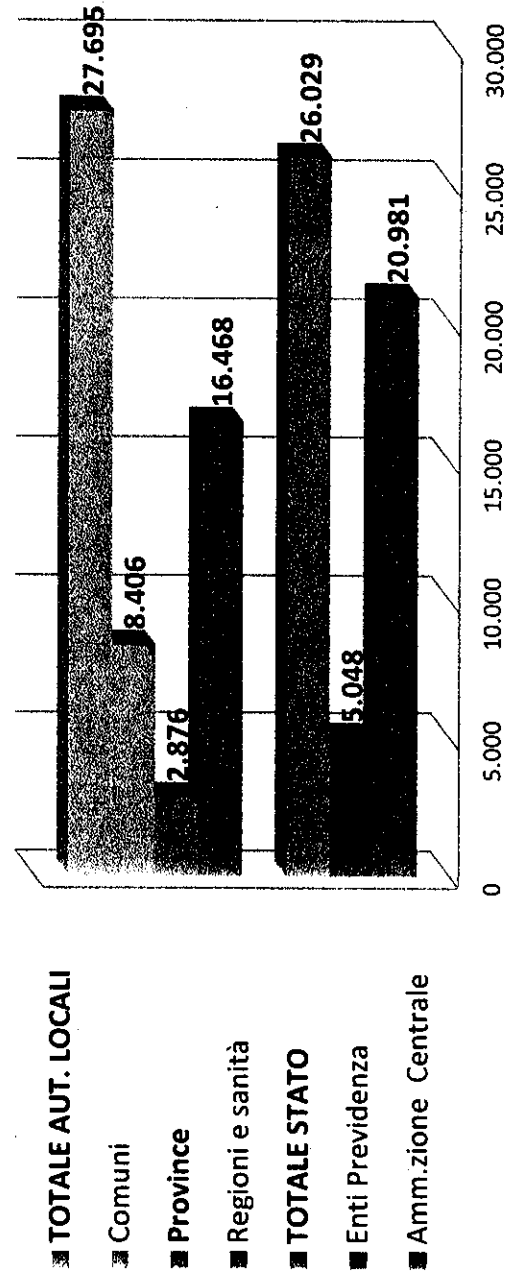
Secondo i dati della Conferenza Permanente per il coordinamento della finanza pubblica, le manovre economiche dal 2009 al 2012 (dal dl 112/08 al dl 133/13) hanno determinato un impatto pesante sulla spesa primaria di ciascun livello di governo.

Tuttavia il taglio operato sul totale delle Autonomie locali è del tutto sperequato rispetto a quello operato sulle Amministrazioni Centrali.

Su una spesa pubblica centrale che pesa il 60% del totale è stato operato un taglio di - 26 milioni di euro

Sulla spesa delle **Autonomie locali**, che rappresenta il 30% del totale è stato operato un taglio di oltre - 27 milioni di euro.

I tagli 2012 alla spesa primaria PA

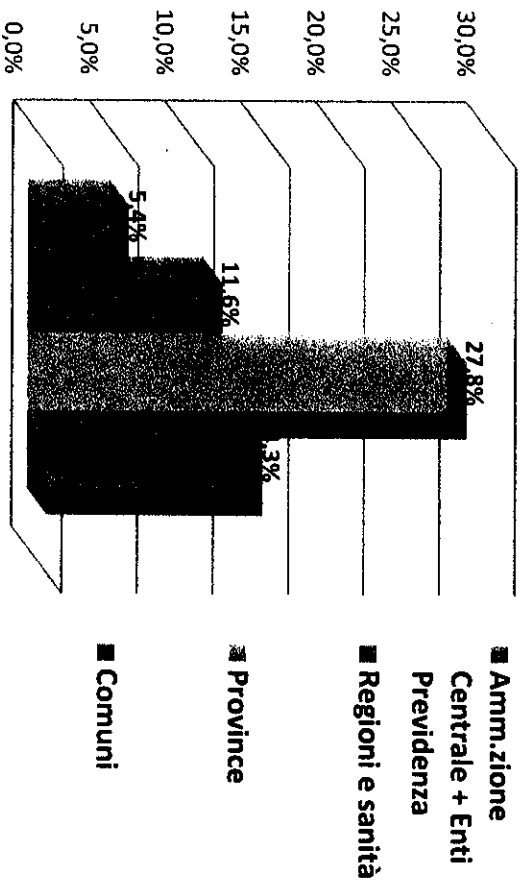


L'iniquità delle manovre sulle Province

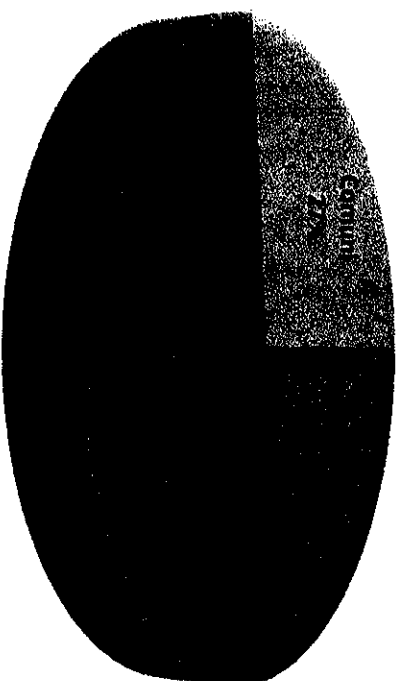
Sulle Province l'impatto delle manovre è stato maggiore che su ogni altro comparto: pur rappresentando solo l'1,27% della spesa pubblica, è stato imposto alle Province di contribuire al risanamento del Paese tagliando la spesa primaria del 27%.

In rapporto, nel comparto Regioni, Province e Comuni, il taglio ha pesato per il 52% sulle Province, per il 21% su Regioni e Sanità e per il 27% sui Comuni

Incidenza % sulla spesa primaria



Rapporto incidenza su comparto Regioni Province e Comuni



L'andamento della spesa di Regioni, Province e Comuni dal 2010 al 2013

Dal 2010 al 2013 le Province sono riuscite ad operare in maniera virtuosa le riduzioni necessarie della spesa corrente, che è scesa di oltre - 11, 8%.

Non è accaduto lo stesso ai Comuni, che hanno aumentato la spesa corrente di oltre + 5%, né alle Regioni che la hanno aumentata di +1,14%.

Inoltre continua a rilevarsi devastante l'impatto del Patto di stabilità sulle Province: nei 2 anni considerati la spesa in conto capitale, cioè la capacità di investire è scesa di oltre il 7%

SPESA CORRENTE	2010	2013	variazione %
PROVINCE	8.564.385.000	7.553.354.507	-11,81%
COMUNI	51.415.394.864	54.375.095.350	+ 5,76%
REGIONI	143.143.346.921	144.778.896.405	+1,14%

SPESA CONTO CAPITALE	2010	2013	Variazione %
PROVINCE	2.936.934.415	2.723.975.755	-7,25%
COMUNI	15.672.320.836	13.174.849.934	-15,94%
REGIONI	19.331.677.228	19.709.326.289	+1,95%

totale spese Province	11.501.319.415	10.277.330.263	-10,64%
totale spese Comuni	67.087.715.700	67.549.945.285	+0,69%
totale spese Regioni	162.475.024.149	164.488.222.695	+1,24%

Le risorse alle Province: i trasferimenti dalle Regioni per funzioni

Le Regioni hanno delegato e trasferito alcune funzioni essenziali alle Province (servizi per l'impiego, gestione Trasporto, formazione, agricoltura etc).
Insieme alle funzioni le Regioni sono tenute a trasferire alle Province le risorse necessarie per espletarle.

Negli anni i trasferimenti dalle Regioni sono diminuiti drasticamente e dal 2010 al 2013 si è arrivati a -16,6%

TRASFERIMENTI REGIONALI ALLE PROVINCE					
	2010	2011	2012	2013	variazione %
di parte corrente	2.827.297.894	2.949.002.922	2.377.145.397	2.527.886.142	-10,6
in conto capitale	940.491.694	754.947.693	752.357.377	616.237.724	-34,5
totale	3.767.789.587	3.703.950.614	3.129.502.775	3.144.123.866	-16,6

Il debito dello Stato e delle amministrazioni locali

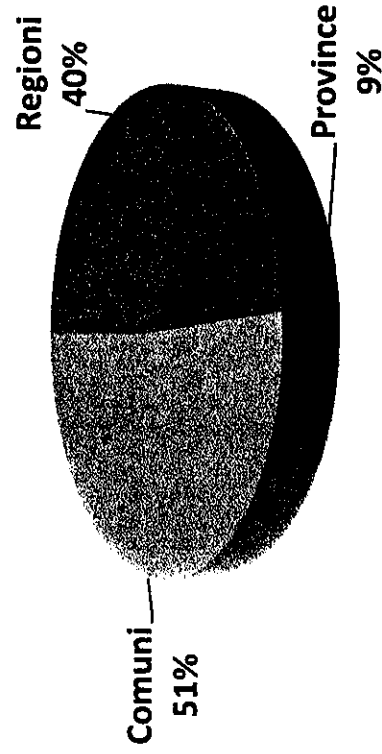
Nel totale del debito pubblico del Paese, pari ad oltre 2 mila miliardi di euro, il debito di Regioni, Province e Comuni è pari a 107 miliardi di euro.

Il debito delle Province è lo **0,4%** del debito totale del Paese

Debito Pubblico 2013 (in miliardi)	
Stato	2.067,000
Altri enti (sanità)	15,289
Regioni	36,577
Province	8,452
Comuni	47,292

Nel totale del debito pubblico delle **Autonomie Locali**, il debito delle **Regioni** è il **40%**, il debito dei **Comuni** è il **51%** e il debito delle **Province** è il **9%**

TOTALE DEBITO SISTEMA LOCALE
107.610 milioni di euro



Cosa fanno le Province?

Nel 2013 le spese sostenute dalle Province sono state 10.277 milioni di euro. Le risorse impiegate dalle Province per erogare servizi essenziali ai cittadini ammontano a 10.199 milioni di euro. Solo 78 milioni sono le spese per gli organi istituzionali.

**CON L'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE QUESTE SPESE
NON SONO SOPPRESSE MA RESTANO PERCHE' DESTINATE A
SERVIZI ESSENZIALI**

Queste le voci di spesa per i servizi:

- *Edilizia scolastica, funzionamento delle scuole e formazione professionale: 1 miliardo e 904 milioni.*
- *Mobilità, Trasporti: 1 miliardo 638 milioni.*
- *Gestione del territorio, urbanistica e viabilità: 1 miliardo 793 milioni.*
- *Tutela ambientale: 1 miliardo 342 milioni.*
- *Sviluppo economico. Servizi per il mercato del lavoro: 943 milioni.*
- *Promozione della cultura: 168 milioni.*
- *Promozione del turismo e dello sport: 153 milioni.*
- *Servizi sociali: 235 milioni.*
- *Personale: 2 miliardi 018 milioni.*

Quanto costano gli organi istituzionali di Regioni, Province e Comuni

Tra le ragioni di chi sostiene la necessità di abolire le Province, vi sarebbero gli eccessivi costi della politica sostenuti per gli organi istituzionali di questi enti. **Ma è davvero così?**

Spese per organi istituzionali

	2013	Costo pro capite in euro
Regioni	829.070.369	13,95 €
Comuni	536.457.708	9,03 €
Province	78.067.994	1,31 €

I costi degli organi istituzionali delle Province sono di gran lunga i più bassi dell'intero comparto Regioni e Autonomie locali.

Fonte: (Stipe 2013)

Regioni Comuni Province

Quanto costano le Regioni?

Regioni a Statuto Ordinario

Elaborazione su popolazione 2012

Le Regioni non costano tutte allo stesso modo. La spesa corrente e quella in conto capitale per abitante variano enormemente da Regione a Regione.

Ma il vero sproposito sta nella enorme sperequazione tra il costo delle Regioni a statuto ordinario e quelle a Statuto speciale.

Le Regioni a statuto ordinario costano in media per la spesa corrente 426 euro a cittadino, mentre la spesa in conto capitale è di 236 euro procapite.

	SPESA CORRENTE PER ABITANTE	SPESA C CAPITALE PER ABITANTE
PIEMONTE	460,55	229,23
LIGURIA	375,87	194,83
LOMBARDIA	321,45	96,17
VENETO	288,64	135,76
EMILIA ROMAGNA	271,52	86,58
TOSCANA	358,23	116,73
UMBRIA	445,89	194,17
MARCHE	361,90	140,84
LAZIO	645,14	149,06
ABRUZZO	394,48	208,46
MOLISE	649,51	541,95
CAMPANIA	365,40	246,01
PUGLIA	345,75	295,46
BASILICATA	644,02	579,80
CALABRIA	461,69	331,35
media statuto ordinario	426	236,43

Regione sopra media

E quanto costano le Regioni a Statuto speciale?

	SPESE CORRENTE PER ABITANTE	SPESE C CAPITALE PER ABITANTE
SICILIA	2.090,67	370,76
SARDEGNA	3.728,04	536,30
TRENTO BZ	6.444,83	2.579,51
AOSTA	8.838,63	1.899,45
FRIULI V.G.	3.698,94	504,98
media statuto speciale	4.960	1.178

Regione sopra media

La sperequazione tra il costo a cittadino per le Regioni a statuto Ordinario e le Regioni a Statuto Speciale è davvero abnorme.

Se la media delle prime era di 426 euro a cittadino per la spesa corrente, le Regioni a Statuto Speciale arrivano a costare oltre **4.960 euro a cittadino**. La stessa sproporzione vale per la spesa in conto capitale, che dai 236 euro delle Regioni Ordinarie arriva a **1.178 euro per le Regioni Speciali**.

Quanto costa il personale di Regioni, Province e Comuni?

Chi ipotizza l'abolizione delle Province come fonte di risparmio per la spesa pubblica, non solo non tiene conto dei 10 miliardi di spesa per servizi essenziali che non possono essere soppressi, ma non considera il forte incremento che deriverebbe dal passaggio del personale delle Province alle Regioni.

Dal 2010 al 2013 il costo totale del personale delle Province è sceso di oltre l'11%. Quello delle Regioni di appena il 3%

Nel 2012 la retribuzione media del personale delle Province è stata a circa 29 mila 839 euro l'anno a dipendente.

La retribuzione media del personale delle Regioni è stata invece di oltre il 20% in più: 37 mila 558 euro l'anno a dipendente.

	Costo TOT personale 2010	Costo TOT personale 2013	variazione %
Province	2.281.349.476	2.018.441.564,94	-11,52 %
Comuni	16.057.901.586	14.331.999.231,61	-10,75 %
Regioni	6.243.953.676	6.020.199.373,40	-3,58 %

	PERSONALE: totale addetti a tempo indeterminato		
	2010	2012	variazione %
REGIONI	37.574	37.308	-0,7%
REGIONI a statuto speciale	42.946	59.592	+38%
PROVINCE	59.925	53.246	-11%
COMUNI	412.020	390.921	-5,2%

	PERSONALE: retribuzione media		
	2010	2012	variazione %
REGIONI	37.574	37.558	-0,04%
REGIONI a statuto speciale	35.947	37.458	+4,2%
PROVINCE	30.055	29.833	-0,7%
COMUNI	28.945	28.742	-0,7%

Quanto costano gli enti, i consorzi e le società partecipate ai cittadini?

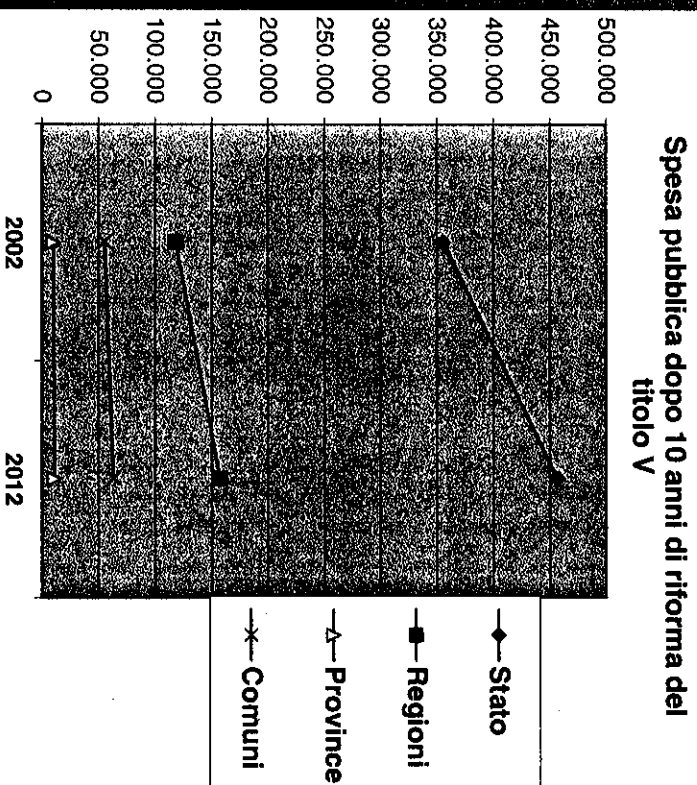
Gli enti strumentali, le agenzie e le società partecipate, i bacini imbriferi montani, i consorzi di bonifica, gli Ato Acqua e Rifiuti, sono costati nel 2013 oltre 8 miliardi 400 milioni di euro. 1 miliardo in più rispetto al 2012

ENTE	COSTO 2012	COSTO 2013
ATO	202.998.705	126.047.516
BIM	227.866.995	254.551.127
COMUNITA' MONTANE	1.480.273.372	1.356.803.691
CONSORZI	459.785.622	583.873.955
Enti e agenzie regionali e territoriali	3.388.158.341	3.565.215.598
Aziende e Società comunali	1.370.886.162	2.128.274.974
Aziende e società provinciali	357.496.878	403.039.524
TOTALE	7.487.466.075	8.417.806.385

A dieci anni dal Titolo V: i costi del federalismo mancato

Gli effetti del decentramento delle competenze tra Stato e Regioni avrebbero dovuto produrre risparmi consistenti nei bilanci dell'amministrazione centrale.

In 10 anni invece sono aumentate di 100 miliardi le spese dell'amministrazione centrale e di quasi 40 miliardi quelle delle Regioni.



	2002	2012	aumento	variazione %
Stato	355.879	456.351	+100.472	+28,2%
Regioni	118.090	157.308	+39.218	+33,2%
Province	10.053	11.181	+1.128	+11,2%
Comuni	55.403	63.109	+7.706	+13,9%

Le Province in Europa

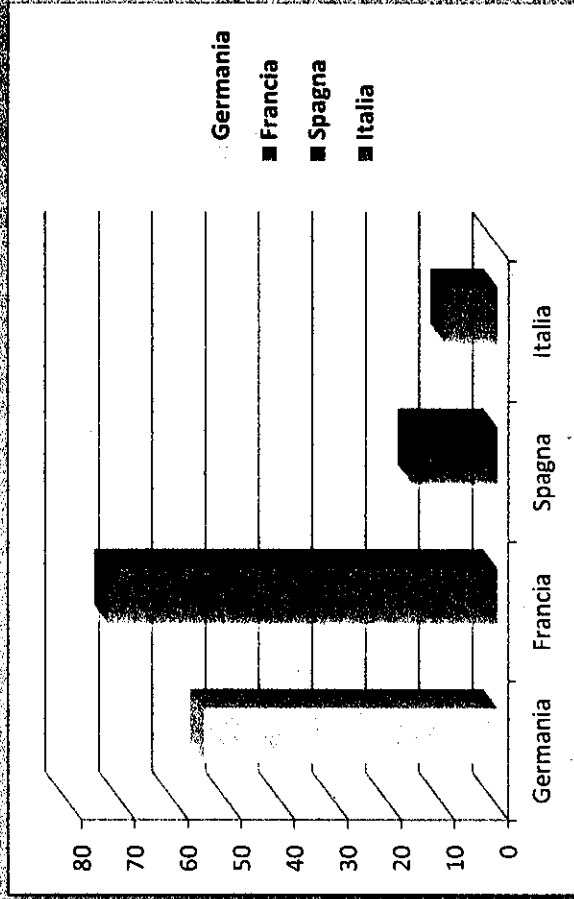
In 19 Stati europei su 28, il governo del territorio è affidato a tre livelli istituzionali: Regioni, Province e Comuni. Solo 9 stati, quelli piccoli hanno 2 livelli di Governo

Esiste un blocco di funzioni caratteristiche dell'ente di area vasta: ambiente (pianificazione, tutela, gestione dei rifiuti e delle acque), sviluppo economico (sostegno alle imprese e politiche per l'occupazione), trasporti (viabilità, mobilità, infrastrutture) scuola (compresa l'edilizia scolastica).

Le funzioni sono legate a tributi propri e risorse certe.

In 17 stati su 19, le Province sono dotate di organi di governo eletti direttamente dai cittadini.

Stato	Nr. Province	Spesa in mld	% su spesa pubblica
Germania	408	55 mld	4,5%
Francia	100	73 mld	6,3%
Spagna	50	16 mld	3,2%
Italia	107	10 mld	1,27%



CONCLUSIONI

- **Qualunque riforma deve partire dalla conoscenza della realtà fondata su dati certi su tutta la pubblica amministrazione.**
- **Per rinnovare le istituzioni occorre una riforma organica del Titolo V che riguardi tutti: Stato, Regioni, Province e Comuni**
- **Non si può prescindere da un ente intermedio di area vasta, che esiste in tutti i paesi europei**
 - **Il vero obiettivo del Paese deve essere:**
semplificare la PA, riordinando le funzioni amministrative ed eliminando le sovrapposizioni tra enti